



## **PIANO COMUNALE SPEDITIVO DI PROTEZIONE CIVILE**

### **Schematizzazione dei contenuti**

**(Circolare DRPC n. 3908 del 24/01/2017)**

Le attuali norme affidano al Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, la gestione delle eventuali emergenze sin dalle prime fasi delle stesse.

Al fine di fornire al Sindaco il necessario strumento per adempiere al compito assegnatogli, le medesime norme dispongono la redazione di Piani comunali di protezione civile.

Per essere utilmente impiegabili, detti piani devono contenere le informazioni all'uopo necessarie quale protocollo operativo da porre in essere sia nella fase antecedente il verificarsi di una possibile emergenza, sia in quella successiva all'evento, in modo da consentire lo svolgimento di attività preordinate e non lasciate all'improvvisazione, la quale, in assenza di specifiche linee guida, soprattutto nei momenti di particolare concitazione, potrebbe fornire risultati incompleti e, nella peggiore delle ipotesi, inefficaci.

In conformità alle indicazioni di cui alla nota del Dipartimento Regionale della Protezione Civile n. 3908 del 24/01/2017, un piano comunale di protezione civile, anche in una sua forma minimale e speditiva, dovrebbe quindi avere almeno i seguenti contenuti:

I dati di base riguardanti il territorio

I possibili rischi per il territorio

Le risorse umane e materiali disponibili per le attività di protezione civile

Gli scenari di evento e i modelli di intervento

I sistemi di allertamento della popolazione

I recapiti dei soggetti interessati alla attività di protezione civile

La modulistica

## **I DATI DI BASE RIGUARDANTI IL TERRITORIO**

Questa sezione dell'elaborato dovrebbe contenere i dati aggiornati riguardanti:

**Estensione del territorio comunale e la sua delimitazione** nonché l'individuazione dei territorio confinanti. Il territorio non può essere individuato in maniera avulsa dal contesto geografico, topografico, idrogeologico, naturalistico e geopolitico nel quale è calato e la cui conoscenza può sicuramente risultare utile in casi emergenziali.

**Morfologia ed altimetria** ricavabile dai dati della cartografia regionale e, ove possibile, ulteriormente approfondita da specifici studi appositamente redatti o già presenti nell'archivio comunale.

**Caratterizzazione geologica**, anche ai fini sismici, ricavabile dai dati a scala nazionale e/o regionale e, ove possibile, ulteriormente approfondita da specifici studi appositamente redatti o già presenti nell'archivio comunale.

**Caratterizzazione naturalistica** del territorio.

**Caratterizzazione e dislocazione delle maggiori concentrazioni antropiche** del territorio, anche in relazione all'eventuale carattere stagionale della stessa.

**Caratterizzazione e dislocazione di insediamenti destinati all'agricoltura, alla zootecnia, artigianali e industriali.**

**Reticolo idrografico**, anche questo ricavabile da dati di livello regionale

**Caratteristiche climatiche.** I valori ed i rilevamenti medi sono riscontrabili nella letteratura di settore.

**Viabilità.** La conoscenza aggiornata delle condizioni di transitabilità della viabilità presente sul territorio comunale è elemento indispensabile per ogni scelta che il decisore dovrà effettuare in caso di emergenza. Tale informazione potrà essere assunta all'interno della stessa amministrazione, per le strade di competenza comunale, e presso i rispettivi enti proprietari, per la viabilità che rientra in altre competenze.

Utili allegati a questa sezione del piano potrebbero essere costituiti dalle seguenti tavole grafiche:

- Limiti comunali
- Cartografia topografica, geologica, naturalistica
- Cartografia delle dislocazioni antropiche e degli opifici
- Reticolo idrografico
- Viabilità

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

## I POSSIBILI RISCHI PER IL TERRITORIO

Questa sezione dovrebbe riportare l'individuazione dei rischi più probabili per lo specifico territorio comunale, tenendo conto che il rischio può definirsi come il prodotto teorico sotto indicato:

$$R = P \times V \times E$$

dove:

**R = Rischio** = probabilità che le conseguenze sociali ed economiche, connesse con un fenomeno di pericolosità, superino una certa soglia prefissata;

**P = Pericolosità** = probabilità che un potenziale evento dannoso di una certa entità si verifichi in un certo intervallo di tempo ed in una certa area;

**V = Vulnerabilità** = capacità di un "elemento a rischio" (popolazione, edifici, infrastrutture etc.) di sopportare gli effetti dell'evento naturale "atteso";

**E = Valore esposto** = fattore che tiene conto dell'importanza dell'elemento a rischio, in termini di presenze umane, valore del bene costruttivo, etc..

E' quindi evidente che la determinazione del rischio al quale è esposta un'area, si basa sulla conoscenza delle sue specifiche caratteristiche sociali, territoriali, strutturali ed infrastrutturali, tramite le quali è possibile individuare la vulnerabilità e il valore esposto, nonché della sua "storia", attraverso cui può stabilirsi statisticamente la probabilità di verificarsi, in tale area, ed entro un certo intervallo di tempo, di un determinato evento calamitoso, definendone così la pericolosità.

I fenomeni che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in due grandi famiglie:

**(A)** quelli caratterizzati da **precursori di evento** e quindi, in un certo senso noti e quantificabili;

**(B)** quelli **privi di precursori di evento** e quindi di rapido impatto.

In generale la **categoria (A)** è configurabile, nella maggior parte dei casi, con gli eventi legati ad avverse condizioni meteo, caratterizzati da noti e valutabili precursori, quali ad esempio:

- le ondate di calore incrementano il rischio di incendi;
- le precipitazioni intense generano un innalzamento del rischio idrogeologico;
- le precipitazioni con riduzione drastiche della temperatura innescano il rischio neve.

La riduzione dei danni conseguenti alle emergenze di cui sopra è tanto più marcata quanto più precisa e tempestiva è la rete di monitoraggio messa in campo, con

conseguente trasformazione in azioni via via più energiche corrispondenti ai vari livelli rilevabili e tali da mitigare gli effetti dell'emergenza.

In caso di fenomeni privi di precursori, in generale non prevedibili, **categoria (B)** (ad esempio gli eventi sismici ovvero le emergenze derivanti dalle attività antropiche: industriale, radiazioni, fughe di gas, disastri aerei – ferroviari – stradali) i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti e quindi la risposta dovrà essere mirata alla rapida esecuzione delle procedure pianificate e quindi all'organizzazione delle operazioni di soccorso.

Una **considerazione specifica** va inoltre effettuata relativamente al **rischio** correlato al **maremoto** (tsunami). Tale tipologia di evento, in ragione delle cause che lo generano, può non avere precursori rilevabili ovvero essere caratterizzata da fenomeni preventivi che possono manifestarsi con tempi di anticipo, rispetto all'evento stesso, di consistenza notevolmente variabile. Si pensi ad esempio alla differenza che può esservi tra un maremoto generato da una frana sottomarina ed un maremoto causato da una eruzione vulcanica o dal collasso della “sciara del fuoco” di un vulcano sottoposto a monitoraggio. Nel primo caso la frana sottomarina, intesa come precursore rispetto al conseguente maremoto, ha tempi di anticipo generalmente molto brevi, mentre nel secondo caso talune attività vulcaniche possono essere specificatamente monitorate per lungo tempo e consentire, con consistente anticipo, l'eventuale attivazione di alcune misure preventive.

Inoltre, mentre in Italia esiste il “Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma” (SiAM), altre cause di innesco di tsunami diverse da quelle sismiche, quali le frane sottomarine o costiere, l'attività vulcanica in mare o vicina alla costa, particolari fenomeni meteorologici, impatto di meteoriti (molto rari) non sono al momento rilevabili sistematicamente e quindi non permettono l'attivazione di un sistema di allertamento preorganizzato.

Sono pure da tener presente altre considerazioni tecniche inerenti l'effettiva difficoltà di precise valutazioni preventive dell'evento “maremoto”. Ad esempio può accadere che un sisma, di per sé valutabile come non tsunamigenico, inneschi frane sottomarine che invece potrebbero avere consistenza tale da generare un maremoto.

Si consideri inoltre che, con particolare riferimento ai fenomeni che si manifestano nel bacino del Tirreno, sul quale si affacciano le coste del territorio della Città Metropolitana di Palermo, stante anche le ridotte dimensioni dello stesso, i tempi che generalmente intercorrono tra l'evento tsunamigenico ed il maremoto che ne

conseguenze sono limitati.

In ogni caso però, per i comuni esposti, la trattazione di tale rischio assume carattere di cogenza, ivi inclusa la preventiva informazione della popolazione esposta, nonché, ove possibile, l'allertamento (vedasi anche la Direttiva del Dipartimento nazionale della Protezione Civile recante “Istituzione del Sistema d’Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM” pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 128 del 5 giugno 2017), rientrando comunque tali attività nell’ambito della pianificazione comunale che deve quindi prevedere apposite procedure all’uopo finalizzate e predisposte.

In ragione di quanto sopra esposto, è opportuno che nel piano comunale di pc sia riportata **la trattazione, quanto più capillare e puntuale, delle emergenze che possono interessare il territorio comunale**, con l’individuazione dei corrispondenti scenari di rischio, eventualmente effettuando, a tal fine appositi studi e raccogliendo la eventuale documentazione esistente (ivi inclusi gli studi già redatti, le relazioni, i verbali di sopralluogo, la documentazione fotografica e quanto altro possibile).

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

## **LE RISORSE UMANE E MATERIALI DISPONIBILI PER LE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**

In caso di emergenza, le prime attività di protezione civile devono essere poste in essere dall'Amministrazione Comunale, sia nei casi in cui dette emergenze possano essere fronteggiate con i soli mezzi locali (emergenze di cui al D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.1 articolo 7 comma 1 lettera a), sia nei casi in cui il Sindaco, effettuato il primo intervento e verificato che l'emergenza conclamata non è fronteggiabile con le sole risorse comunali (emergenze di cui al D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.1 articolo 7 comma 1 lettere b – c ), richieda, secondo il principio della sussidiarietà, l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto e, che adotta i provvedimenti di competenza.

Per quanto sopra è di fondamentale importanza, per il decisore che opera in emergenza, la conoscenza delle risorse umane e materiali delle quali dispone l'Amministrazione, da impiegare in attività di protezione civile.

E' inoltre opportuno che, in applicazione del metodo Augustus, all'interno dell'Amministrazione Comunale, vengano individuate le 14 funzioni di supporto di seguito elencate (o comunque almeno quelle ritenute infungibili in relazione alle caratteristiche di ciascun Ente), specificatamente preposte allo svolgimento delle varie attività concorrenti ad un completo intervento di protezione civile:

- 1 Tecnico scientifico – Pianificazione
- 2 Sanità-assistenza sociale – Veterinaria
- 3 Mass-media e informazione
- 4 Volontariato
- 5 Materiali e mezzi
- 6 Trasporto-circolazione e viabilità
- 7 Telecomunicazioni
- 8 Servizi essenziali
- 9 Censimento danni, persone, cose
- 10 Coordinamento con strutture operative S.a.R. (Search and Rescue)
- 11 Coordinamento con altri enti locali
- 12 Materiali pericolosi
- 13 Logistica evacuati-zone ospitanti
- 14 Coordinamento centri operativi

Particolare rilevanza assume anche la preventiva individuazione delle:

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

- **aree di attesa** destinate alla raccolta della popolazione sinistrata;
- **aree di ammassamento** per le risorse dispiegate sui luoghi dalle strutture di soccorso (deposito materiali, attrezzature, mezzi, etc.)
- **aree** o strutture **di accoglienza** per gli sfollati.

Si segnala a tal proposito la inderogabile necessità di informare la cittadinanza dell'esistenza e della dislocazione delle suddette aree, sia tramite periodica campagna divulgativa, sia mediante apposita ed evidente segnaletica stradale.

E' evidente inoltre che le suddette aree devono essere mantenute in corretta efficienza e non destinate ad usi diversi (es. mercatino rionale)

Dovrebbe riportarsi nel piano anche un elenco delle **risorse di altri Enti o di proprietà privata** eventualmente presenti sul territorio comunale, che, in caso di emergenza, possono essere prontamente dispiegate.

Ulteriori dati da inserire in questa sezione del piano comunale sono:

- ubicazione appresamenti idrico-antincendio siti nel territorio;
- presidi sanitari territoriali presenti nel territorio comunale;
- dislocazione elisuperfici o aree di decollo/atterraggio utilizzabili per finalità di p.c. presenti nel territorio comunale;
- edifici adibiti a scuole o di altra tipologia, presenti sul territorio comunale, utilizzabili come ricoveri per sfollati in caso di emergenza.

Inoltre è opportuno prevedere uno specifico paragrafo destinato al **Volontariato di protezione civile**, individuando le Organizzazioni presenti nel territorio comunale, le loro eventuali specializzazioni ed esperienze, nonché le risorse che sono in grado di impiegare in termini di uomini e mezzi.

## GLI SCENARI DI EVENTO E I MODELLI DI INTERVENTO

Questa sezione del piano discende direttamente da quella attinente l'individuazione degli scenari di rischio.

In base all'analisi dei rischi, sarà effettuata l'**individuazione**, quanto più particolareggiata possibile, degli **scenari** ipotizzabili che caratterizzano l'evoluzione **delle varie emergenze** che possono manifestarsi sul territorio.

E' importante che vengano individuati anche gli **esposti** che possono essere coinvolti (**persone**, avendo particolare cura nel valutare la presenza di soggetti particolarmente svantaggiati quali **disabili, anziani non autosufficienti ecc.**, nonché **beni pubblici e privati**), curandone il periodico aggiornamento.

In ragione degli scenari di evento previsti dovranno quindi essere stabiliti i corrispondenti **modelli di intervento**, costituiti dalle procedure da porre in essere in previsione e/o a fronte delle emergenze..

Nella definizione dei vari modelli di intervento è però opportuno tenere in considerazione che gli scenari di evento reale possono assumere configurazioni tali da non rientrare nei parametri identificati da una rigida griglia di valutazione preventivamente predisposta, pertanto l'elemento che deve condurre i decisori è l'evoluzione dinamica dell'evento, che va monitorato costantemente e sorvegliato attraverso l'attività di presidio territoriale, modellando la strategia di intervento in funzione del suo reale sviluppo.

Per tale fondamentale motivo, nella fase di definizione del modello di intervento, appare opportuno che le procedure siano definite ed automatiche, ma è necessario comunque mantenere la possibilità di risposta all'emergenza sufficientemente flessibile e snella, al fine di evitare che rigide disposizioni non trovino adattamento alla caratteristica evolutiva dell'evento.

Si ritiene inoltre che altra caratteristica di fondamentale importanza sia la rapidità di consultazione dello strumento pianificatorio, con particolare riferimento ai protocolli operativi, che per tale motivo dovranno essere redatti cercando di fornire la maggiore sintesi possibile.

Al fine di consentire una veloce lettura e una rapida possibilità di individuazione di "CHI FA CHE COSA, COME E QUANDO" al verificarsi dei vari eventi, sarebbe opportuno che, nella sezione dedicata agli scenari di evento ed ai modelli di intervento, fossero speditamente rilevabili:

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

### ***Le strutture di Comando e Controllo***

L'individuazione delle figure che operano nei Centri Operativi Comunali (COC), specificandone le rispettive mansioni.

E' opportuno inoltre individuare la dislocazione dei COC, prevedendo le sedi ordinarie ed eventuali sedi alternative (in caso di indisponibilità di quelle principali).

### ***Gli Scenari di evento***

sia per le emergenze con precursore di evento (**tipo A**) che per quelle non prevedibili (**tipo B**).

Nel caso di **emergenze con precursore di evento (tipo A)**, i precursori ai quali può comunemente farsi riferimento per definire i contenuti del presente paragrafo sono, nella maggior parte dei casi, strettamente connessi alle previsioni di alterazioni climatiche, come ad esempio avviene nel caso delle emergenze derivanti da incendi, da eventi di carattere idrogeologico e da precipitazioni nevose.

A tal fine il Dipartimento Nazionale ed il Dipartimento Regionale della P.C. emanano regolarmente specifici avvisi, a seguito dei quali i Comuni possono provvedere all'informazione della popolazione ed a predisporre le strutture di intervento previste nei propri piani ovvero, verificata la portata dell'evento, a richiedere al Prefetto il coinvolgimento di altre forze.

Prendendo spunto dalla Circolare dell'Assessore Regionale alla Presidenza ed alla Protezione Civile prot. 55760 del 20/11/2008 "*Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico*", ed utilizzando il modello di cui alle indicazioni tecniche riportate nelle "*Linee guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico*", elaborate dal Servizio Regionale rischi idrogeologici ed ambientali del DRPC, per le suddette emergenze, possono preconfigurarsi alcuni scenari corrispondenti a fasi che, per uniformare le strategie di allertamento ed intervento, anche in accordo a quanto riportato nel "*Piano Speditivo di Emergenza Provinciale*" della Città Metropolitana di Palermo, possono riportare le seguenti dizioni:

FASE	CODICE
Preallerta	verde
Attenzione	giallo
Preallarme	arancione
Allarme	rosso

definendo le varie fasi come segue.

#### Fase di Preallerta verde

I rischi a cui si fa riferimento si intensificano storicamente in particolari periodi dell'anno, in corrispondenza ai quali, per l'intera durata si attiva la fase di preallerta.

#### Fase di Attenzione giallo

L'aggravarsi delle condizioni climatiche, caratteristiche del periodo, segnalata dagli Uffici preposti agli allertamenti, determina l'ingresso nella fase di attenzione che si considera raggiunta quando siano preannunciati fenomeni che possono determinare situazioni di criticità moderata.

#### Fase di Preallarme arancione

La previsione di un ulteriore aggravamento delle condizioni climatiche che preannuncino fenomeni che possono determinare situazione di criticità elevata corrispondenti a imminenti pericoli per la pubblica incolumità, ovvero siano in corso eventi fronteggiabili con i soli mezzi ordinari, e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarli.

#### Fase di allarme rosso

La notizia del verificarsi di eventi che non possono essere fronteggiati con i soli mezzi ordinari e/o che comportino pericoli per la pubblica incolumità, richiedendo dispiegamenti congiunti di forze appartenenti a più Componenti del Servizio nazionale di Protezione Civile, configurano la fase di allarme.

Gli scenari di evento che caratterizzano le **emergenze non prevedibili (tipo B)**, esempi tipici delle quali sono i terremoti, le emergenze industriali, radiazioni, fughe di gas, disastri aerei - ferroviari - stradali e più in generale le calamità di origine

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

antropica, non possono, per ovvi motivi, transitare attraverso le fasi di preallerta ed attenzione, dovendosi individuare pertanto soltanto le seguenti dizioni:

FASE	CODICE
Preallarme	arancione
Allarme	rosso

**Fase di Preallarme** **arancione**

Questa fase si configura ogni qualvolta vi sia notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità, ovvero siano in corso eventi fronteggiabili con i soli mezzi ordinari, e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarli.

**Fase di allarme** **rosso**

La notizia del verificarsi di eventi che non possono essere fronteggiati con i soli mezzi ordinari e/o che comportino pericoli per la pubblica incolumità, richiedendo dispiegamenti congiunti di forze appartenenti a più Componenti del Servizio nazionale di Protezione Civile, configurano la fase di allarme.

### ***I Modelli di Intervento***

Il paragrafo destinato ai modelli di intervento dovrà definire il “CHI FA COSA, COME E QUANDO”, individuando, in corrispondenza di ogni possibile scenario emergenziale, i compiti e le attività in capo a ciascuna delle varie figure, strutture e funzioni di supporto della protezione civile comunale. Sarà opportuno anche indicare, ove necessario, le modalità, i tempi e la successione delle attività da svolgere.

Nell’ambito dei modelli di intervento sarà opportuno prevedere, nei casi per i quali se ne ravvede la necessità, quando e a quale livello attivare i sistemi di allertamento della popolazione.

Assume particolare rilevanza l’individuazione delle “**vie di fuga**” da utilizzare nei vari scenari di evento.

E’ evidente che quanto più puntuale è la conoscenza del rischio e del corrispondente scenario emergenziale, tanto più sarà possibile porre in essere modelli di intervento efficaci ed efficienti.

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

## **I SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE**

La possibilità del verificarsi di situazioni emergenziali correlate a possibili catastrofi di origine naturale ovvero antropica, espone il cittadino a continui rischi per la propria incolumità.

La salvaguardia della collettività nei confronti dei rischi connessi a possibili catastrofi è ambito di competenza del sistema di protezione civile le cui attività fondamentali sono:

- la previsione e la prevenzione dei rischi
- il soccorso delle popolazioni sinistrate
- il contrasto ed il superamento dell'emergenza
- la mitigazione del rischio

L'azione di sensibilizzazione della collettività verso tali problematiche, effettuata tramite informazione e divulgazione relativa ai rischi del territorio ed alle norme di comportamento individuali da porre in essere per prevenire e fronteggiare le emergenze, rientra senza dubbio in un ambito di prevenzione, i cui effetti risultano di notevole rilevanza sulla base delle esperienze ad oggi maturate. Quanto sopra trova inoltre conferma nella ratio fondante del sistema di protezione civile, la quale struttura il sistema stesso come collaborazione sinergica di ogni forza disponibile ed attivabile per il soccorso delle popolazioni sinistrate, nonché per il contrasto ed il superamento dell'emergenza e ritorno all'ordinarietà.

E' evidente quindi che anche il corretto comportamento preventivo e la risposta ben programmata, pronta e consapevole di ogni singolo cittadino, sia una fondamentale risorsa per prevenire e fronteggiare le emergenze di protezione civile, stante, peraltro, che quasi sempre tale risposta costituisce, in ordine temporale, il primo soccorso nelle more di intervento delle forze all'uopo strutturalmente preposte.

Potrebbe infatti capitare che i soccorsi non siano in grado di raggiungere tempestivamente le zone colpite o magari abbiano prioritariamente bisogno di concentrare altrove i loro sforzi.

La conoscenza di elementari norme comportamentali e di autotutela spesso costituisce la differenza tra l'incolumità personale e collettiva, avverso epiloghi di nefasta portata. Chi dispone dei suddetti elementi conoscitivi è infatti posto nelle condizioni di effettuare una più rapida valutazione della situazione ed avere maggiori possibilità di salvezza. Inoltre essere preparati e sapere cosa fare contribuisce a tenere sotto controllo la paura e l'ansia.

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

Per le ragioni sopra esposte assume particolare rilevanza **una diffusa informazione preventiva della popolazione e l'allertamento della stessa in caso di emergenza.**

In tal senso sarebbe opportuno prevedere un sistema tramite il quale, in caso di emergenza, sia possibile avvisare la popolazione in modo che ciò avvenga “*preventivamente*” nel caso di situazioni caratterizzate da precursori di evento ovvero “*tempestivamente*” nel caso di emergenze non prevedibili.

Tali sistemi potranno essere dai più elementari, tramite segnali codificati emanati da avvisatori acustici, ovvero ricorrendo ai comuni mezzi di informazione radiofonica e/o televisiva o social network, ovvero a sistemi tecnologici più avanzati che si avvalgono delle reti di telefonia mobile.

In taluni casi potrebbe essere opportuno individuare preventivamente i settori di popolazione ai quali rivolgere l'allertamento, anche al fine di non provocare immotivate situazioni di allarme in fasce di cittadinanza non interessate dall'evento.

E' ovvio che per avere il migliore effetto sarebbe opportuno provvedere ad una preventiva campagna di informazione della popolazione, in modo che la stessa, ricevuto il segnale di allerta sappia decodificarlo e porre in essere i conseguenziali opportuni comportamenti.

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

## **I RECAPITI DEI SOGGETTI INTERESSATI ALLA ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**

In ultimo, ma non per importanza, è opportuno riportare una sezione che contenga i recapiti di telefonia fissa e mobile nonché gli indirizzi di posta elettronica semplice e certificata di tutti i soggetti interessati alle attività di protezione civile, sia per gli interventi di portata comunale sia per quelli sovracomunali.

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore

## **MODULISTICA**

Nella sezione dovranno essere riportati i “format” delle varie comunicazioni che sarà necessario inviare e/o scambiare sia all’interno, sia all’esterno dell’Amministrazione Comunale nonché quelli di eventuale altra tipologia di documentazione che si ritiene debba essere prodotta.

Curato da: Ing. Benigno Giuseppe, Ing. Serio Salvatore